

◆ **Il Professore si trincerava nella riservatezza Ieri è stato ad un convegno del «Mulino» «Marini? Oggi c'è un sole bellissimo»**

◆ **L'ex sottosegretario: «Per le Europee la forma più netta sarebbe un solo simbolo Ma aspettiamo delle controproposte»**

◆ **Mercoledì una riunione dei Comitati Magistrelli: «Siamo nella fase del dialogo Forse il cammino può riprendere»**

IN
PRIMO
PIANO

«Improprio l'alleanza con Cossiga»

Prodi lavora alla lista ulivista. Parisi: «Legge elettorale, sintonia con Veltroni»

DALL'INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA Tutti lo vogliono, tutti lo cercano, ma lui, Romano Prodi, non cede alle lusinghe e per ora mantiene le distanze e i silenzi. I prossimi appuntamenti, attorno ai quali l'ex premier, intende giocare la partita per rilanciare l'Ulivo, sono le elezioni europee e il referendum. Obiettivo? Fare avanzare il sistema bipolare maggioritario per dare al paese governabilità e stabilità politica. Tracciato l'orizzonte strategico entro il quale muoversi resta da capire con quali strumenti, con quali alleanze e con che tempi agire. Per le europee ha detto chiaro e tondo che vorrebbe una lista unica dell'Ulivo. Poi se non si riuscirà a fare una riforma elettorale che accentui il bipolarismo, ben venga il referendum. Questo basta e avanza per fare scatenare polemiche, gelosie e

ENRICO LETTA
«Difendo Romano dalle accuse di ingenerosità Sono sbagliate»

diffidenze. Prodi si mostra però imperturbabile. Ieri mattina di ritorno dal consueto giro in bicicletta in val di Zena, qualcuno azzarda a chiedergli di Marini e lui subito stoppa: «Oggi è un giorno di festa. C'è il sole. Ho fatto un giro bellissimo». E a chi lo vorrebbe in procinto di incontrare Veltroni a Bologna per il suo debutto da segretario della Quercia si limita a spiegare che «non c'è nessun programma in materia». E così è. Dedicata la sua giornata al «Mulino» che inaugura il suo anno culturale con una lettura di Tommaso Padoa Schioppa che proprio Prodi ha voluto alla Banca europea.

Se l'ex premier si defila dalla cronaca politica ne parla il suo consigliere politico, Arturo Parisi, già sottosegretario e ora tornato agli studi universitari a Bologna. Ovviamente lo fa con grande cautela. Dice che per mettere tutte le carte in tavola «non sono maturi i tempi». «Ora Prodi sta riflettendo. Sta prendendo le distanze da una fase che si è conclusa in attesa dell'apertura di una nuova». A proposito delle europee conferma che l'ex presidente del consiglio punta su una «presenza unitaria dell'Ulivo pur sapendo che ci sono delle differenze». E spiega anche come questa pre-

senza unitaria potrebbe esprimersi. «La forma più netta è la lista unica. Tuttavia possono venire delle controproposte». Forse Prodi è anche disposto ad andare alle europee con quella parte di Ulivo che ci sta? Parisi lascia sospesa la risposta. «È un te-

ma che non è stato affrontato. Sulle elezioni c'era un dibattito aperto dentro all'Ulivo che però si è interrotto. La proposta in campo è quella di presentarsi uniti. Non ho sentito risposte. Siamo in attesa di risposte. C'è da auspicarsi che quel dibattito

riprenda al più presto». Parisi è convinto che le elezioni europee decideranno le sorti dell'Ulivo. «Se l'Ulivo esiste, come noi riteniamo esista, la sua vitalità si esprime presentandosi alle elezioni. Se l'Ulivo ne fosse escluso dovremmo prendere atto che l'Ulivo non esiste più».

Non gli piace l'idea di Marini di aprire all'Udr per rafforzare il centro e chiamare anche Prodi a lavorare a questa impresa. La trova una posizione rispettabile, ma impraticabile. «Non dimentichiamoci che il governo Prodi è caduto sulla pregiudiziale antiulivista. Cossiga l'ha dichiarato con molta franchezza. Ha anche aggiunto che non è disposto a confrontarsi con l'Ulivo nella sua unità». Replica anche ai duri rimproveri di scarsa generosità mossi da Marini a Prodi. «Prodi ha avuto più di quel che ha dato», aveva sibilato il segretario dei Popolari ribattuto per la distanza tenuta dall'ex premier rispetto al Ppi. «Non è un problema di generosità o di avarizia - rilancia Parisi - ma una questione di posizioni politiche». Come dire, ci sono punti vista diversi.

L'altro nodo è quello della riforma elettorale e del referendum. Parisi ricorda che non c'è nulla di nuovo nella posizione

di Prodi. E su questo argomento afferma che c'è «una coincidenza assoluta di posizioni» con la linea illustrata da Veltroni nella sua relazione da segretario dei Ds.

Enrico Letta, popolare, neoministro nel governo D'Alema,

DISSENSO CON IL PPI
L'ex premier non dimentica che il governo è caduto con pregiudiziali anti Ulivo

un amico del leader dell'Ulivo, conferma che la questione di come presentarsi alle europee è «tutta aperta». Tuttavia anche lui ammette che c'è bisogno di «una riflessione perché c'è molto disorientamento». Difende Prodi dagli attacchi di scarsa generosità («è sbagliato»). Intanto Marina Magistrelli, coordinatrice dei comitati dell'Ulivo, annuncia per mercoledì una riunione dei responsabili regionali. I suoi sono toni ottimistici: «Siamo nella fase del dialogo. Tenuto conto che il pezzo di strada che abbiamo fatto non vede cose negative, penso che il cammino possa riprendere».

ELEZIONI

Per le amministrative oltre sette milioni al voto in novembre

Nelle tre domeniche 15, 22 e 29 novembre gli italiani chiamati alle urne sono 7.689.443. In questo mese, infatti, si voterà oltre che in alcune regioni a statuto ordinario anche nella regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e per il rinnovo del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige. Quindi, oltre alle consultazioni del prossimo 29 novembre per l'elezione diretta dei presidenti della provincia, per i sindaci per le votazioni in Sicilia (regione a statuto speciale), domenica 15 si svolgeranno le elezioni comunali nella regione Friuli-Venezia Giulia. In questo caso la consultazione avrà luogo in 6 comuni, tra i quali il capoluogo di provincia Udine. Il corpo elettorale è composto di 119.264 elettori, di cui 55.471 uomini e 63.793 donne, distribuiti in 253 sezioni. Domenica 22, invece, avrà luogo l'elezione per il rinnovo del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, dove gli elettori chiamati a esprimere la loro preferenza sono: 771.132, di cui 373.752 maschi e 397.380 femmine, ripartiti in 1.446 sezioni. Saranno oltre 6 milioni gli italiani che il 29 novembre si receranno verso quest'area. E noi diciamo: molti cattolici hanno votato Ulivo, ma non tutti il Ppi. Dunque è a questi che noi ci rivolgeremo. Il messaggio di Veltroni non ci intimorisce, ma ci stimola ad una leale competizione che può giovare a tutti». Se le frizioni con i diessini sono venute alla luce in questi giorni, in realtà sono datate, perché il Ppi ritiene che «lo schema di partito delineato da Giuseppe Vacca, cioè un partito che deve diventare una Dc pulita che occupa spazi al centro, da tempo lo si sta cercando di realizzare. Avvisaglie si sono avute con le politiche del ministro Bersani, apprezzate dalla Confindustria. E tutto questo acquisisce le nostre sensibilità sociali».

La paura dei Popolari: una Quercia formato Dc

«È una competizione, difendiamo i voti»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Lo slogan che segnerà il consiglio nazionale popolare, venerdì all'Eur, sarà: aprire a destra e a sinistra. Ma è soprattutto a sinistra la sfida che piazza del Gesù intende lanciare, su temi precisi: famiglia, scuola, bioetica. Lo annuncia il vicesegretario Dario Franceschini con l'editoriale pubblicato ieri dal Popolo e lo ribadisce Renzo Lusetti che spiega: «Non ci turba il fatto che Veltroni vada sulla tomba di Dossetti, ma che si voglia cercare voti al centro. Noi cerchiamo quindi di difendere le nostre posizioni, perché siamo stretti tra i Ds, l'Udr, Prodi e la questione delle liste per le europee». «Non sarà facile - aggiunge Lapo Pistelli - muoversi tra i cunei in

cui siamo oggi stretti, abbiamo uno spazio di manovra limitato e dobbiamo quindi darci da fare».

Preoccupa il Ppi D'Alema a palazzo Chigi e preoccupa l'agnosticismo di Veltroni ben amministrato tra Sofri, Bossi e Dossetti. Mentre noi dobbiamo vederla con Cossiga e Mastella, Veltroni se la vede con il resto del mondo. E questo non va». Per la verità il tema della sfida a sinistra Marini ce l'aveva in testa da tempo, doveva essere uno dei temi dell'assemblea nazionale fissata per la fine di ottobre e poi travolta dalla crisi. L'assemblea forse si svolgerà a gennaio, ma intanto il tema è stato gettato nel piatto del dibattito interno, e non solo. Perché - spiega il sottosegretario Giampaolo D'Andrea - con un governo a guida diessina, con una più

marcata presenza dei partiti la competizione sui programmi, sui diversi temi deve essere più marcata». Insomma il Ppi teme di essere schiacciato, di dover arrancare per darsi visibilità, non solo per la preponderanza dei diessini, ma anche per il protagonismo dell'Udr. Non è stato affatto apprezzata a piazza del Gesù l'affermazione di D'Alema a proposito della fine della guerra fredda segnata dall'ingresso dell'Udr nell'alleanza: «Un eccessivo riconoscimento a Cossiga

RENZO LUSETTI
«Siamo stretti fra i Ds, l'Udr, e il caso Prodi e le Europee»

che il Ppi non meritava, tanto più che per noi la guerra fredda è finita da molto più tempo, come dimostra anche la nascita dell'Ulivo nel '96».

I sondaggi dicono che l'Udr non supera l'1% e queste prossime elezioni non saranno certamente un successo per il nuovo partito che deve dimostrare al suo elettorato di aver fatto la scelta giusta partecipando al governo di centrosinistra, senza per questo aver tradito il proprio moderatismo. E non a caso nel governo l'Udr conta di essere protagonista su due, tre temi di forte impatto per l'elettorato moderato, proprio per consolidare le proprie posizioni ma contemporaneamente anche l'alleanza. Il Ppi è consapevole di ciò, ma non può non tenerne conto nel mettere a punto la strategia per i prossimi mesi. Il



Il segretario dei Popolari Franco Marini; in alto Romano Prodi ex presidente del Consiglio

consiglio nazionale, dunque, sarà importante per capire come si muoveranno Marini e i suoi, ma anche per sondare gli umori della periferia che in parte non ha proprio digerito il governo guidato da D'Alema e fortemente condizionato da Cossiga.

«Con la sua relazione - spiega Franceschini - Veltroni ha dedicato molti passaggi al cattolice-

simo democratico, si è richiamato a Milano, Dossetti, La Pira, con l'obiettivo ambizioso di allargarsi verso quest'area. E noi diciamo: molti cattolici hanno votato Ulivo, ma non tutti il Ppi. Dunque è a questi che noi ci rivolgeremo. Il messaggio di Veltroni non ci intimorisce, ma ci stimola ad una leale competizione che può giovare a tutti». Se le frizioni con i diessini sono venute alla luce in questi giorni, in realtà sono datate, perché il Ppi ritiene che «lo schema di partito delineato da Giuseppe Vacca, cioè un partito che deve diventare una Dc pulita che occupa spazi al centro, da tempo lo si sta cercando di realizzare. Avvisaglie si sono avute con le politiche del ministro Bersani, apprezzate dalla Confindustria. E tutto questo acquisisce le nostre sensibilità sociali».

Bodrato: «Per ora è possibile solo un piccolo centro»

«Ma i Ds stiano attenti: la politica dell'immagine non risolve i problemi, li rimuove»

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA «Chi dice grande centro evoca un centrodestra guidato dalla destra. Quel che è possibile per ora è solo un piccolo centro. Certo più piccolo del centro sociale incarnato dalla classe media». Dunque per Guido Bodrato, direttore del «Popolo» ed esponente storico della sinistra Dc, il centro popolare può allearsi alla sinistra per poi tornare a crescere. Ma non allearsi con la destra, «il cui accumulato di forza schiaccerebbe il centro». Sbaglia perciò Cossiga. Ma anche chi sogna la fusione con la sinistra riformista. Già, ma intanto il referendum incalza, e con esso Prodi, Di Pietro, i sindaci, Veltroni. Un pressing che erode lo spazio di un autonomo centro progressista. Come replica Bodrato?

Onorevole Bodrato, con la crisi dell'Ulivo si è rotto l'equilibrio tra sinistra e centro. Quest'ultimo è diventato terra di contesa tra Ds, popolari, Cossiga, Di Pietro, Prodi. Chilas punterà?
«Intanto la crisi dell'Ulivo è ancora da analizzare. All'inizio, noi popolari ne abbiamo attribuito la colpa solo a Bertinotti. Ma la caduta di Prodi ha rivelato un disagio

vero: il contrasto tra la linea dell'Ulivo, come partito democratico, e quella più realistica di un Ulivo come alleanza tra forze politico-cooperative ma anche competitive, pur coese nel contrastare la destra».

L'appello di Veltroni ai riformisti cattolici crea problemi?
«Dialettamente mette in difficoltà i popolari. Ma a Veltroni si può obiettare che incontrare Bobbi, ignorando le sue polemiche col Pci, è contraddittorio. Come l'appellarsi a Dossetti, invocando il bipolarismo. La politica di immagine non rimuove i problemi politici».

Invoca un rapporto della sinistra col centro non fusionale, ma tra «distinti»?
«Non so se tra venti anni ci sarà un unico partito riformista. Oggi una fusione non avrebbe alcun significato. La formula della «sinistra plurale» è una pretesa che non ci trova disponibili...».

È spendibile la proposta unitaria rivolta da Marini a Prodi e a Cossiga?
«Irrealistica, come quella di Veltroni. Mettere insieme Cossiga e Prodi è teoricamente possibile. Sono entrambi referendari, presidenzialisti, liberisti. Ma non basta volere le stesse cose, se ciascuno le

vuole in contrasto con l'altro...»

Ma come si risolve la disputa attorno al centro popolare?
«Trovando l'accordo sulle cose da fare. Se non c'è chiarezza sulle finalità, al massimo si possono combinare voti e carriere...».

Prendiamo le riforme istituzionali: qui il conflitto tra popolari, Prodi e Cossiga, è marcato...
«Allora è bene fare le alleanze politiche utili in questa fase. Senza farsi illusioni. Noi, come partito, siamo disponibili ad un'alleanza elettorale con Prodi, e anche a molto di più. Con Cossiga invece, che punta al centro-destra, è difficile ipotizzare una traiettoria comune».

Cossiga, e Prodi: come finiranno le rispettive avventure?
«Impossibile prevedere dove andrà Cossiga. La sua rottura con Berlusconi è troppo profonda: inimmaginabile un suo ritorno all'alleanza col centrodestra. D'altronde, è uomo capace di svolte inattese. Prodi, viceversa, se va

con il movimento dei sindaci, diventerebbe responsabile del naufragio dell'Ulivo. Ulivo che non può essere né sommatrice di prospettive personali, né esaltazione della leadership, speculari al Polo di centro-destra. Certi discorsi populistici, Berlusconi li fa meglio di Rutelli o di Di Pietro».

Di Pietro, altro vostro temibile competitor al centro...
«Di Pietro o lo stesso Rutelli non hanno nulla a che fare col centro riformista. Sono stati messi in campo dalla sinistra contro il centro, per dividerlo: alleati della sinistra non più assorbibili da essa».

Non c'è una bella differenza tra i sindaci, figli dell'Ulivo, e Di Pietro?
«In comune c'è il personalismo. I sindaci, eletti come candidati di una coalizione, oggi si sentono portatori personali di consenso. Senza dire che la legge li rende incompatibili in altri incarichi, dopo il secondo mandato. Proprio perché troppo visibili».

Intanto il referendum incalza. Che faranno i popolari?
«Se non si è in grado di evitarlo, lo si faccia. È una cosa sbagliata. E ne deriverà un sistema elettorale che non è quello sognato dalla sinistra, col probabile slittamento a destra del quadro politico. Altra

cosa sarebbe intervenire prima, estendendo alla Camera il sistema del Senato, senza voto di lista...».

E il doppio turno, con un «premio» per chi si ritira al secondo turno?
«Si può fare qualsiasi cosa. Però a che serve il doppio turno se si abo-

lisce ogni rappresentatività proporzionale? L'80% dei seggi in questo caso si assegna alla prima tornata, con le estreme ai margini. Ma a vantaggio di assemblamenti convergenti al centro e pervase da trasformismi di ogni tipo. Il contrario della semplificazione».

<p>IDENTITÀ E FORMA DEL NUOVO PARTITO DELLA SINISTRA</p> <p>IL PERCORSO DELLA SINISTRA NEGLI ANNI DELLA TRANSIZIONE</p> <p>Sabato 14 novembre ore 9 Jolly Hotel Ancona</p> <p>UNIONE REGIONALE DELLE MARCHE</p>	<p>Ore 9,00 Introduzione al Convegno MASSIMO PACETTI</p> <p>Ore 9,30 Prima sessione</p> <p>DEMOCRAZIA DEI PARTITI E CRISI DELLA POLITICA</p> <p>Presentazione di FRANCESCO VERDUCCI</p> <p>ANTONIO CANTARO <i>Il partito della sinistra: la politica come passione</i></p> <p>ALFREDO REICHLIN <i>Per una nuova sinistra</i></p> <p>ANDREA MANZELLA <i>Partiti e sistemi istituzionali</i></p> <p>Ore 11,30 Seconda sessione</p> <p>LA SINISTRA NELLA SOCIETÀ IN TRASFORMAZIONE</p> <p>Presentazione di LUCIANO AGOSTINI</p> <p>BARBARA POLLASTRINI <i>Riforma del sistema formativo e selezione classi dirigenti</i></p> <p>LUIGI AGOSTINI <i>Lavoro: esclusione ed inclusione sociale oggi</i></p> <p>MIMMO LUCA <i>Un nuovo Welfare tra uguaglianza ed opportunità</i></p> <p>Ore 15,00 Terza sessione</p> <p>TRANSIZIONE POLITICA E NUOVA CITTADINANZA SOCIALE</p> <p>Presentazione di MAURIZIO COMMODI</p> <p>GIULIO SAPELLI <i>Grande e piccola impresa nella transizione alla globalizzazione</i></p> <p>CARLO CARBONI <i>Le trasformazioni sociali nella transizione italiana</i></p> <p>VINICIO PELUFFO <i>Le sfide della modernizzazione e l'inclusione delle giovani generazioni</i></p> <p>Ore 17,30 Manifestazione conclusiva con:</p> <p>WALTER VELTRONI Segretario Nazionale Democratici di Sinistra</p> <p>SUPERCINEMA COPPI - C.so C. Alberto - ANCONA</p>
---	---

